Anno XXIX Sabato 19 Gennaio 1895 Conto corrente con la posta N. 17

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Come risolvere la situazione

Calmata l'eccitazione causata dagli ultimi telegrammi dall'Eritrea, non si può fare a meno di pensare alla nostra situazione interna.

Noi ci troviamo ora in uno stato anormale, poichè siamo con la Camera chiusa in un'epoca in cui dovrebbe essere aperta, nè sappiamo ancora nulla intorno alla riconvocazione o alle nuove elezioni.

Non ci dilungheremo ora a ripetere le ragioni che ci condussero alle attuali condizioni, e come il ministero sia stato *costretto* — è la vera parola — a prorogare la sessione.

Però ci pare che ora una decisione, comunque siasi, dovrebbe essere presa: o riconvocare il Parlamento o sciogliere la Camera.

Due autorevoli organi del giornalismo italiano, l'*Opinione liberale* e la *Perseveranza* si sono dichiarati per la prima delle due ipotesi.

Ambidue i periodici portano in campo delle ottime ragioni in favore della riconvocazione, partendo dal principio che il provvisorio dura già troppo a lungo, e che una decisione deve essere presa.

Da parte nostra abbiamo altre volte espressa l'opinione, che la migliore delle soluzioni sarebbe lo scioglimento della Camera e le nuove elezioni; non ci siamo però mai dichiarati decisamente contrari a un'eventuale riconvocazione della Camera.

E' un fatto che l'effervescenza che segnava nella Camera nei giorni che precedettero il decreto di proroga, ora è molto ma molto diminuita, e la polemica astiosa non è continuata che dai giornalisti per conto proprio. Sarebbe quindi probabile che se la Camera venisse riaperta, i deputati discuterebbero con più calma.

Si potrebbero discutere i progetti annunciati nell'esposizione finanziaria, specialmente quelli che furono già attivati con i decreti reali, nonchè i bilanci.

Appena approvati o rigettati i progetti, la Camera potrebbe essere sciolta e i collegi riconvocati.

Alcuni giornali, oppositori ad ogni costo, dicono che la guerra d'Africa è illegale, essendo fatta a Parlamento chiuso. Ciò non è punto vero, poichè ora non si tratta d'una guerra dichiarata, ma semplicemente d'una guerra intrapresa a scopo di difesa, per la quale finora non fu chiesto nessun aumento di spesa.

Anche l'episodio africano, che fu un diversivo forse opportuno, pare che sia oramai giunto al suo termine, e quindi tanto più urge che si esca dal provvisorio.

Noi non ci facciamo illusioni, e comprendiamo che le elezioni generali presentano una grande incognita; ma ad ogni modo, o riconvocazione o scioglimento, ci pare che sia oramai giunto il momento di far cessare l'attuale incertezza.

Fert

IL NUOVO PRESIDENTE della Repubblica Francese

Francesco Felice Faure è nato a Parigi il 30 gennaio 1841. Armatore dell'Havre, membro e antico presidente della Camera di commercio di questa città, fu capo di battaglione della guardia mobile durante la guerra del 1870-71 e condusse dall'Havre dei rinforzi all'armata che circondava Parigi, durante i torbidi della Comune.

Candidato repubblicano della terza circoscrizione dell'Havre, nelle elezioni del 1881, fu eletto con imponente maggioranza contro il candidato legittimista e sedette alla Camera nei banchi della Unione repubblicana.

Nel Ministero Gambetta del 1881 fu sotto-segretario di Stato al ministero del Commercio e delle Colonie, e conservò il posto sotto il Ministero Ferry, che succedette a quello di Gambetta.

Rimase in tal qualità nel Ministero Ferry, fino a che questo si dimise nel 1885.

Votò per il ristabilimento del divorzio, per la conversione del debito pubblico, per le Convenzioni ferroviarie, per la gratuità delle funzioni municipali, contro la soppressione della ambasciata presso il Vaticano, contro la revisione della costituzione proposta dal deputato Barodet, contro le elezioni dei senatori a suffragio universale, per il ritorno alla politica protezionista e per il ristabilimento dello scrutinio di lista.

Nelle elezioni del 1885 a scrutinio di lista, portato sulla lista repubblicana, fu eletto il terzo della lista con 80,000 voti sopra 140,000 votanti.

Nella discussione per la espulsione dei principi delle famiglie che hanno regnato in Francia, votò contro l'espulsione.

Nel 1878 pubblicò un volume in 8° *Le Havre.*

Ministro della marina nel Ministero Dupuy, gli fu proposto di dimettersi per portarsi alla presidenza della Camera, ma vista la poca probabilità di riuscita i colleghi stessi del Ministero lo sconsigliarono ed egli rimase al suo posto.

La trasmissione dei poteri

Felix Faure è giunto a Parigi l'altra sera (17) alle 9.5.

Fu acclamato da immensa folla che gridava: Viva la Repubblica!

Alle 8.30 il nuovo presidente entrò all'Eliseo.

Il ministero presentò le dimissioni al Faure, che pregò i ministri a rimanere in carica per il disbrigo degli affari.

La stampa francese, meno i giornali socialisti e reazionari, si dimostra favorevole a Faure.

I Russi in Abissinia

Porto Said, 18. Si è imbarcata sul postale francese *Amazon*, diretta ad Obock, la missione russa per l'Abissinia.

NELLA COLONIA ERITREA

Il telegramma del Re
Altre felicitazioni per la vittoria di Barattieri

Roma, 18. Il Re ha diretto il seguente telegramma:

Generale Barattieri — Massaua

Le vittorie delle armi italiane a Coatit e Senafè sono un nuovo trionfo della civiltà sulla barbarie. Me ne congratulo con lei per la direzione intelligente. Voglia rendersi interprete dei miei sentimenti di gratitudine verso gli ufficiali, i sott'ufficiali ed i soldati, che per tre giorni consecutivi con abnegazione ed entusiasmo combatterono sempre vincitori contro un nemico tre volte superiore di numero. Con soldati come codesti, comandati e guidati da un capitano valoroso ed intelligente come lei, l'avvenire della nostra colonia non teme insidie ed è sicuro da ogni pericolo.

UMBERTO

— Crispi mandò ieri al generale Barattieri un dispaccio, congratulandosi della vittoria. Ricorda i precedenti garibaldini del generale Barattieri; inneggia alla tattica di Garibaldi e conchiude dicendo che deve l'Abissinia soltanto alla indulgenza dell'Italia se conserva la sua indipendenza.

L'Imperatore Guglielmo ha spedito un affettuoso dispaccio di felicitazione a S. M. il Re.

L'Imperatore d'Austria inviò un dispaccio di felicitazione al Re per la vittoria di Barattieri.

Barattieri

sarà promosso per merito di guerra a tenente generale.

La promozione comparirà probabilmente sul prossimo bollettino.

Cosa farà Barattieri

Si crede che Barattieri dovrà restare con parte delle truppe nel campo di Senafè per due o tre giorni per raccogliere i fucili, le munizioni e le vettovaglie abbandonati da Ras Mangascià.

Barattieri avrebbe telegrafato al Governo di non aver perduto la speranza di inseguire Mangascià e di farlo prigioniero.

Si ha da Massaua:

« Le popolazioni vengono a sottomettersi.

Il vicario apostolico ordinò un ufficio divino in ringraziamento per la vittoria e in suffragio dei morti ».

Notizie da fonte ufficiale confermano che Ras Alula si trova ad oltre trenta giornate di marcia dai nostri confini.

Il rapporto di Barattieri giungerà a Roma il 5 febbraio.

Le spese della spedizione

Roma, 18. Il *Fanfulla* dice che le spese della spedizione nel Tigrè non oltrepasseranno le lire 900.000, che erano prima inscritte nel bilancio della Colonia e che erano state cancellate per ragioni di economia; fra queste le 500 mila lire stanziate per decreto reale.

Dimostrazioni

Giungono notizie dalle principali città di dimostrazioni di gioia per le vittorie africane.

Il piano di Barattieri
I dervisci e le insidie straniere

Si ha da Roma, 17:

Confermasi che i dervisci non potranno per ora muovere grossi attacchi, per assoluta mancanza d'acqua, oltre che per le loro condizioni interne. Vi potranno essere, al più, scorrerie di cavalleria, attorno a Cassala, senza effetto.

Confermasi l'azione dei Lazzaristi francesi rimasti in Eritrea, nella ribellione tigrina.

Risulta assolutamente contraria al diritto internazionale ed ai trattati l'azione della Francia contro l'Italia in Africa.

Il Governo italiano possiede tutte le file degli intrighi tentati da influenze straniere contemporaneamente all'interno ed all'estero contro l'Italia.

Anzi, la crisi francese pare abbia sconvolto in Italia l'esplicazione d'altri piani già combinati contro il governo nazionale.

Il piano di Mangascià fallito

Corazzini, che fu altre volte nella Colonia Eritrea, scriveva l'altro ieri (17) nella *Capitale* che la ritirata di Mangascià sullo Sciminganà, d'onde tende a rifugiarsi nell'Agamè per riunirsi con Dejac Sahat — dimostra l'importanza della nostra vittoria.

Questo Dejac Sahat è dopo Ras Alula il più valente guerriero del Tigrè.

Anche ai tempi di Re Giovanni egli fu principe quasi autonomo ed ora ambisce di diventare re ed anche imperatore.

La lega che lo unisce attualmente a Mangascià non è che fittizia ed è probabile che Sahat abbandoni Mangascià, in seguito alla recente sconfitta; egli nei dirupi dell'Aganiè non ha nulla da temere.

In tal caso Mangascià bloccato da Barattieri nelle gole della Sciminzana dovrebbe arrendersi per fame.

(Dopo la vittoria di Barattieri a Senafè il piano di Mangascià è fallito.

N. d. R.)

La scaramuccia di Wady-Halfa contro i dervisci

I giornali inglesi del 15 corr. recano un dispaccio dell'*Agenzia Reuter* che, trasmesso alla *Stefani* in modo assai imperfetto, aveva forse dato luogo ad erronee interpretazioni. Si tratta del telegramma dal Cairo annunciante la scaramuccia avvenuta, a 100 miglia all'ovest di Wady-Halfa, fra dervisci ed anglo-egiziani. E' quindi opportuno riferire il testo dispaccio. Eccolo:

« Un corpo di dervisci comandati da Osman Azzak apparve a Shob, a 100 miglia a ponente di Wady-Halfa, nella giornata di martedì scorso (7 gennaio). Assalirono un drappello di cinque arabi amici (alleati degli anglo-egiziani) che formavano un avamposto. Questo si ritirò ed inviò notizie del fatto a Wady-Halfa, donde il corpo dei cammellieri venne spedito ad inseguire i dervisci »

I soldati che vanno in Africa

Messina, 17. Stamani, proveniente da Napoli, è arrivato il piroscafo *Po*, carico di soldati e diretto per l'Africa.

Gli ufficiali e i soldati scesi a terra furono fatti segno a vive dimostrazioni d'affetto per parte della cittadinanza

Il *Po* è ripartito.

Un avanzamento a Kartum
Ufficiali russi che combattono con gli abissini

Dispacci da fonte inglese assicurano che le truppe anglo-egiziane hanno iniziato un avanzamento su Kartum.

Se ciò è vero, il fatto sarebbe assai favorevole per la nostra posizione a Cassala, poichè i dervisci sarebbero presi fra due fuochi.

Dalla stessa fonte si assicura che tra i prigionieri fatti dal gen. Barattieri nell'inseguimento di ras Mangascià vi sarebbero alcuni ufficiali dell'esercito russo del Caucaso.

Il giornale *Il Mezzogiorno* porta un articolo in cui si esamina la nostra politica africana, chiedendo che si intimi lo sfratto ai frati lazzaristi francesi dall'Abissinia; reclama inoltre la sorveglianza ad Obboch e chiede che i russi vadano a fare i loro studi geografici in Siberia e non nell'Africa, ove si recano con intenti politici.

Alcune notizie sulle truppe abissine

Gli uomini che compongono la truppa abissina sono nel fiore della vita e della attività.

Quasi tutti esperti montanari, hanno l'abitudine sino dall'infanzia, di adoperare le armi da fuoco, sia esercitandosi al bersaglio, sia usandole contro le bestie feroci a cui danno la caccia.

Le loro armi consistono in fucili e carabine Remington, e in gran quantità di vecchi moschetti e di antiche armi ad avancarica quali si veggono in molti musei.

Le munizioni sembra che siano abbondanti e a buon mercato, ed ogni soldato se le provvede ed ha cura di conservarle per le grandi necessità.

Gli abissini non sanno confezionare le cartucce, ma fabbricano la polvere e le palle, e riforniscono le vecchie cartucce della capsula necessaria.

Non è poi a dimenticarsi che molti fucili Weterly con le indispensabili cartuccie furono dai vari comandanti della nostra Colonia donati alle bande abissine, talune delle quali disertarono la nostra bandiera portando seco quelle armi che avrebbero dovuto impiegare solo per la nostra difesa.

Quindi negli ultimi combattimenti fucili italiani furono inevitabilmente contro soldati italiani.

Gli abissini, quando sono in marcia, provvedono al loro approvvigionamento razziando nei villaggi pei quali passano. Distaccamenti di foraggiatori si allontanano parecchi chilometri dalla strada su cui marciano le varie colonne e ritornano con abitanti carichi di granaglie, di farine, di erba e spingenti innanzi a sè armenti e mandre di pecore.

Inutile dirlo, che nulla pagano per tali requisizioni!

Oltre a ciò, ogni soldato porta seco dalla propria capanna una pella ripiena di farina ed altre provviste necessarie per alimentarsi durante la campagna.

« Tutti i soldati — scrive sir Portal — che vidi negli eserciti abissini in marcia apparivano sempre ben provvisti di carne; ma gli schiavi, si ma-

---

89 APPENDICE del Giornale di Udine

CUORE ED ARMI

Romanzo storico-friulano
DEL SECOLO XIV
DI
ALFREDO LAZZARINI

Sarebbe forse desiderio del lettore, di quel sempre benigno lettore, di conoscere in qual modo i due amici avessero operato per liberare la bella Sandanielese dalle cupe mura del chiostro. Ma sebbene a noi sempre stia a cuore il beneplacito di coloro, che hanno la sublime pazienza di leggerci, pure qui non ci torna di venire a parlare di ciò, altre essendo le questioni che ci urge di svolgere. Potrebbe taluno obbiettare che il capitolo è intitolato — *Spiegazioni* — Un po' alla volta: vedrete che anche queste verranno.

— E che diresti, — prese a parlare Giorgio — che noi qui ci fermassimo e domandassimo a quel bestione d'un oste di alloggiarci per il resto della nottata?

Folchero, a cui erano rivolte queste parole, tosto rispose:

— Sì davvero che la mi sembrerebbe ben fatta ed alcun po' spiritosa.

— Animo dunque; bussiamo, e se dormono tanto peggio per loro.

— E se ci sono i due, che tu sai.

— Affemmia che lor daremo battaglia!

A queste parole Bianca si riscosse:

— Ah, no! — disse con carezzevole voce di preghiera. — Vi prego no 'l fate.

— Sta zitta, Bianca, e non temere. Ad ogni modo abbiamo circa una dozzina di armigeri, ben provati e fedeli.

Così dicendo d'uno sguardo scorse il gruppo di uomini d'arme che lor facevano scorta e che, poco discosto sembravano attendere un cenno per metter mano alle armi.

Bianca con flebile voce tentava di eccitare i suoi compagni a proseguire. Tremava di sospetto e di paura ed ascoltava un lontano fruscio che scambiava col rumore di insecutori immaginari.

— Oh, Dio! ci inseguono; non senti, Giorgio? non hai tu pietà di me? Per certo son dessi, che vengono in nostra traccia! Certamente le guardie del Patriarca....

— Ragione di più, se ciò fosse, — insisteva Giorgio — di levarci da questa strada e metterci al coperto.

— E poi state certa — entrava a dire Folchero — che il Villalta e Manfredo non sono qui: altre occupazioni li chiamavano al più presto lontano. Ricciardo, — disse volgendosi allo scudiero — bussa presto a quella porta.

Ricciardo lesto balzò di sella e, traendosi dietro il destriero, col pomo del suo pugnale bussò tre o quattro forti colpi sulla robusta imposta di quercia. Dapprima nell'interno tutto rimase in silenzio. Poi si sentì un rumore come di persona che camminasse e di lì a poco ad un finestrino del primo piano apparve la faccia dell'oste, che in cuffia da notte ed in camicia, con sonnolento aspetto veniva a vedere chi mai bussasse a quell'ora. Quando vide con chi aveva a che fare, e cioè con due cavalieri e relativa scorta, tosto gridò:

— Vengo subito, signori; mi permettano un breve momento.

Sparì dalla finestra, che richiuse. Poco dopo la porta s'aprì e con una lanterna in mano apparve il degno oste in mutande, cogli occhi tuttora imbambolati dal sonno, ma che pure seppe riconoscere nei notturni visitatori quegli stessi che la sera precedente s'erano battuti così acremente davanti alla sua casa con il Villalta e le sue genti.

Allora con aspetto un po' tra il meravigliato e il timoroso fe' un passo indietro mormorando con voce tremante:

— Che volete da me, illustrissimi signori? qual motivo ha egli mai la vostra visita?

Quel fare equivoco diè nell'occhio a Folchero, che, sceso da cavallo, entrò risolutamente nell'osteria. Afferrando bruscamente il braccio all'oste, così gli gridò:

— Cialtrone, e ci è forse un qualche motivo che la non ti abbia a garbare la nostra visita? Ci è forse alcunchè da temerne. Orsù, parla!

L'oste così maltrattato, aprì spaventato gli occhi e fissò in volto il suo interlocutore, che davvero non sembrava ischerzasse. Intanto erano scesi da cavallo Giorgio e Ada; dietro a loro entrarono nell'osteria gli scudieri, degli armigeri, alcuni erano scesi da cavallo, altri ancora restavano in sella. L'oste si vide a mal partito e tremava in modo sospetto. Folchero insistette:

— Dunque, dinne, e tosto; cosa ci nascondi? parla.

(Continua)

schi che femmine, erano spesso più che rifiniti dalla fame. »

Malgrado le precauzioni accennate, è facile comprendere che grosse masse di simili truppe non possono alimentarsi che per un limitato numero di giorni, poichè le regioni per cui passano sono sterili ed i villaggi impoveriti da tante razzie.

—

La marcia di questi soldati è caratteristica per il disordine che si scorge nelle loro file e per il diverso modo di portare le armi.

Nessuna uniformità esiste fra loro; chi porta il fucile sulla spalla destra, chi sulla sinistra; chi a *spall'-àrm*, chi a *bracc-arm*; chi col calcio in avanti, chi indietro... Durante la marcia corrono, se il capo mette il cavallo al trotto, e per chilometri senza soffrirne alcun danno.

Mentre nelle marcia sono tanto disordinati, è mirabile la prontezza con la quale si riuniscono per combattere.

Ad un fischio del capo, i nuclei si ammassano in un attimo; sembra proprio che scaturiscano dal suolo per attaccare il nemico o la preda.

La loro tattica consiste nel colpire a colpo sicuro, nell'attaccare un nemico dieci volte inferiore, nell'evitare le posizioni fortificate e munite di artiglieria (hanno un santo timore dei cannoni), nel ritirarsi sempre quando non vedono probabilità di successo.

La caratteristica più notevole della tattica abissina consiste nella rapidità delle loro mosse, che, unita alla destrezza che spiegano nell'approfittare dei cespugli e delle pieghe del terreno per nascondersi, conduce più volte all'inizio del combattimento ad una situazione che rassomiglia a sorpresa.

I capi abissini sanno apprezzare l'utilità degli attacchi di fianco e degli aggiramenti: la loro tattica non ha grandi concezioni; ma è semplice e giudiziosa.

La disciplina è rigorosamente mantenuta; chi trasgredisce agli ordini del suo capo diretto, è senz'altro passato alle armi.

Queste le caratteristiche principali dei nemici che i valorosi nostri soldati sono chiamati a combattere.

La situazione a Roma

Nulla di preciso si sa ancora circa lo scioglimento dell'attuale crisi.

Ieri si tenne a Roma consiglio di ministri, che si mostrarono concordi in tutte le questioni.

Prevale sempre il concetto della chiusura della sessione, seguita dallo scioglimento e dalle nuove elezioni.

CASTELLI FRIULANI

NEUHAUS
(CASTELNOVO)

Eccoci dinanzi ad un castello di origine tedesca.

Sorgeva a quasi 10 chilometri da Spilimbergo, in direzione press'a poco nord di questo paese. Poco più resta del castello di Neuhaus o Castelnuovo, e cioè alcuni muraglioni ed un torrione, che fu ridotto pochi anni fa a campanile della chiesetta che sorge lì presso.

Questo castello passò successivamente di proprietà in proprietà, finchè gli ultimi suoi signori furono i Savorgnani.

Nel 1275 Raimondo della Torre Patriarca ne investì Federico di Pinzano, che acquistò il castello da Stefano, suo signore. Nel 1285 Beatrice da Camino comperò la gastaldia di Castelnovo; il 2 ottobre 1307 Tolberto da Camino cedette il feudo insieme ad altri beni al vescovo di Ceneda. Al da Camino fu nuovamente dato dal Patriarca Ottobono nel 1310, ma esso lo concesse tosto ad Oldorico di Villalta. Dal vescovo di Concordia fu dato in feudo ai signori di Varmo nel 1352. Nel 1402 fu dato ai Tricano e nel 1507 ai Savorgnan.

Tratteggiata così in breve la storia delle diverse permute di possesso di questo castello dirò qualche cosa della famiglia che gli diede il nome. Distinguevasi questa fra le più nobili ed antiche del Friuli. Troviamo il 14 gennaio 1360 Biasio di Castelnovo maritare a Doimo di Castello la sorella Lucia, alla quale diede una dote 1000 lire in ispiccioli. A questo matrimonio assistevano: il conte di Gorizia, il conte d'Ortemburg, il vescovo di Trieste ed altri illustri personaggi. I Castelnovo furono in origine *nobili ministeriali* e poi semplicemente *abitatori*.

Seguendo il Palladio l'erezione di questo castello si dovrebbe collocare nel 920 per concessione del duca Berengario. Nel 1360 fu fra quelli, che Nicolò di Lussemburgo, Patriarca di Aquileja, ebbe a smantellare in vendetta dell'uccisione di Bertrando.

TOPPO

Le rovine di questo antico castello, ancora diruto a' tempi dello storico Nicoletti, e cioè nel 1580, e che era di struttura barbara ed angusta, stanno sopra al villaggio omonimo, che distà da Spilimbergo circa 12 chilometri in direzione di nord-ovest. Credesi fosse anticamente feudo di quel Ansfrido, che usurpò il dominio del ducato Friulano.

I signori di Toppo, che il Giusti erroneamente asserisce provenienti dal Regno di Napoli, sono di antichissima prosapia, molto probabilmente di origine Longobarda, ed affini alle famiglie dei Ragogna, Ariis, Rivarotta, Nonta, Invillino e Madrisio. Nel Parlamento della Patria occupavano il XXII posto. Il loro stemma era composto di tre scaglioni d'argento in campo azzurro. Ad uno della loro famiglia spettava di portare lo stendardo Udinese. Nel 1188 Ursine, o Urvino, di Toppo copriva la illustre carica di *dapifero* presso il Patriarca Gotofredo. Brisa di Toppo era sullo scorcio del XIII secolo vescovo di Trieste. Brisino di Toppo fu nel XIV secolo uno dei più caldi fautori del Patriarca Bertrando, dal quale si ebbe molti beni per compenso dei zelanti servigi. Questo Brisino era poi anche uno de' così detti *nobili abitatori* del Castello di Udine. La famiglia Toppo ancora possiede alcuni beni feudali dati al predetto Brisino dal Patriaroa Bertrando.

I Toppo nel 1220 cedettero ai loro congiunti, i Ragogna, per 1240 lire il Castello di Toppo, al quale in quel tempo spettava l'obbligo in tempo di guerra di un elmo. Ma non so come il castello ritornò ai suoi primieri proprietarî, giacchè nel 1302, Tommaso di Toppo ne vendette una parte ai signori di Soffumbergo.

Nel 1314 il Conte di Gorizia tolse il castello a Valterpertoldo, che incarcerò perfidamente, perchè, spinto in secreto dallo stesso signore di Gorizia, aveva portato le armi contro Odorico di Montereale. Per l'intercessione di molti illustri personaggi, dopo alquanti giorni di dura prigionia fu liberato e ritornò in possesso del suo feudo.

La Repubblica Veneta vendette nel 1426 ai Porcia una parte del castello di Toppo, essendosi estinto quel ramo della famiglia che lo possedeva.

Francesco di Toppo, rimpatriato nel 1550, riebbe, dietro sua domanda, il 28 maggio dello stesso anno, la cittadinanza Udinese, come circa 200 anni prima l'avevano i suoi antenati.

—

Ringrazio i signori Bertin Valentino e Giordani Edoardo di quelle notizie che mi ebbero la bontà di comunicare.

—

Al prossimo numero i castelli di *Meduno* e *Solimbergo*.

Udine, 17 gennaio 1895.

A. Lazzarini

CRONACA PROVINCIALE

DA MUZZANA
Giornata invernale

Ci scrivono da Muzzana, in data 17:

Gracchiando scendono i corvi al piano, volando ad ali spiegate e fendendo l'aère grassa, bigia, uggiosa, di questa invernale giornata. Il cielo plumbeo, la natura che, tristamente, già rese *alla terra tutte le sue spoglie*, la solitudine perfetta che mi circonda, fanno un accordo mirabile di malinconia con le tristi parvenze che, a sciami, a sciami, s'affollano nella mia mente.

L'ambiente tutto armonizza a meraviglia col mio presente stato morale, ed io quindi, anzichè sentirmi l'animo più oppresso, provo invece un alto senso di gratitudine verso la brutta natura che, colla sua mestizia, s'accompagna alla mia fantasia nelle sue cupe meditazioni!...

Per uno di quei soliti contrasti che succedono in noi, il mio pensiero si svincola da certe morbose fantasticherie e si slancia là, nei campi sublimi del più eccelso ideale..... e pensa! E pensa anche, con indefinibile piacere, ad un giorno splendido e bello, ad un lembo di terra verdeggiante sotto un cielo di zaffiro nitido e lucente come un drappo rasato,.... ad un lembo di terra, confinante col mare! E pensa a quell'immensa superficie tremolante, palpitante, a quella sconfinata vastità che racchiude tante storie drammatiche, tanti misteri, tanti tesori, tanti abissi inesplorati.

Le onde rabbiose e spumeggianti, si accavallavano insistenti, indi, rumorose, si spezzavano, s'infrangevano in mille spruzzi iridescenti, sulla spiaggia sabbiosa, lucente al sole. E quel cielo sereno e quel mare tempestoso, mi fecero pensare alla faccia tranquilla d'un angelo che, sotto l'usbergo dell'ala di Dio, mira con occhio ridente e pietoso le lotte turbolente del mondo, le passioni sfrenate che straziano e spezzano il cuore umano, le basse invidie, le insidie raffinate, le maliziose insinuazioni, le calunnie sfrontate e le sfacciate maldicenze che, affratellate all'ipocrisia ed alla menzogna, sono la cancrena più verminosa della nostra società!....

E' questa, per me, un'ora di triste poesia che si amalgama forte al più profondo pessimismo! Ma, tra le nebbie del pessimismo che avvolgono, presentemente, la chiara limpidezza del mio spirito, non brilla forse, a gran scatti di luce, come la leggendaria pietra filosofale degli antichi alchimisti, un bricciolino d'oro di verità?....

Oh passa, passa presto triste giornata invernale, venga il sole a diradare le tue brume squallide ed a rendere soffusi di luce rosea, dorata, i bigi fili del mio pensiero febbrile, sì che il mondo gli appaja, non una troppo cruda « lacrymarum valle », ma un vasto giardino olezzante di fiori profumati, un'Iliade di canti, un paradiso d'amore e di fe' imperitura!

Passa;... vola..... giorno funesto!..... E il sole, il sole venga,..... il sole!...

Miosotide

DA LATISANA
Festa patriotica

Un glorioso veterano delle nostre guerre dell'indipendenza, ci scrive in data di ieri:

Latisana non è seconda per patriotismo a nessun comune d'Italia. Lo provò quest'oggi festeggiando la nostra vittoria d'Africa.

Mi applaudo di aver scelto questo paese onde finire i miei giorni — dove respira un popolo gentile, colto e cortese. Salve!

devotissimo
Generale Carlo Radaelli

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Gennaio 19. Ore 8 Termometro +3.—
Minima aperto notte +1.— Barometro 754.
Stato atmosferico: sereno
Vento: N. Pressione crescente
IERI: Nebbioso
Temperatura: Massima 6.7 Minima 5 6
Media 5.82 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr	7.44	Leva ore	2.43
Passa al meridiano	12.17 54	Tramonta	11.32
Tramonta	16 54	Età giorni	23.—

L'ESTRAZIONE
DEL PREMIO STRAORDINARIO
agli abbonati
del Giornale di Udine
verrà fatta fra alcuni giorni.

I quadri, con relativa splendida cornice, sono pregiato lavoro dell'egregio ing. Prospero nob. Cisotti.

—

Quelle persone che desiderassero abbonarsi per il 1895 al *Giornale di Udine* hanno diritto allo splendido **Almanacco formato Ministeriale** con effemeridi relative alla nostra Povincia, ed a partecipare al premio straordinario.

—

Abbonamento annuo ridotto L. **16**

Offerte alla « Dante Alighieri » in onoranza dei soldati italiani caduti in Africa

Lista precedente	L. 6.—
cav. prof. Pietro Bonini	» 2.—
De Polo Adolfo	» 1.—
A. F.	» 2.—
Leonida Flaibani	» 0.50
Gino Flaibani	» 0.50

FATE LA CARITÀ

I carissimi bambini *Enrico* e *Elda Morpurgo*, figli al nostro illustrissimo sig. Sindaco ci mandarono L. 5.

Riporto buoni	245
Enrico e Elda Morpurgo	50
Giuseppe Tortora	10
Giuseppe Pedrioni	10
Totale, buoni	315

Corte d'appello di Venezia

Battistutta Valentino di Felettis era stato condannato dal Tribunale di Udine a mesi otto e giorni dieci di reclusione, per ferimento.

Il 17 corrente fu discussa la causa davanti alla Corte di appello di Venezia, dove il Battistutta fu difeso dall'avv. Galati.

La Corte accogliendo le conclusioni della difesa, assolse il Battistutta per non provata reità.

La commemorazione del principe Eugenio Ruspoli

Da quando si tengono conferenze a beneficio della « Dante Alighieri » e dei « Reduci e Veterani » non ci ricordiamo mai di aver veduto l'Aula Magna del palazzo degli studi tanto affollata di pubblico come ieri sera. Era proprio una pienona, talchè parecchie persone furono costrette ad andarsene non trovando più posto.

Già prima delle 19 3/4 tutte le sedie vennero occupate dalle signore e signorine, intervenute numerosissime, e alle ore 20 si sarebbe potuto scrivere sulla porta: non si può più entrare, essendo tutto occupato.

Non facciamo nomi e ci limitiamo a dire che intervenne alla conferenza la parte più eletta della cittadinanza udinese.

—

Quando l'on. cav. Marinelli si presentò sulla cattedra, fu salutato da un prolungato battimani.

Prima di cominciare la conferenza l'illustre professore disse ch'egli non credeva di dover giustificarsi innanzi ai propri concittadini, se ripeteva la commemorazione già tenuta a Firenze. Ricordò lo scopo nobile delle conferenze, che è quello di sovvenire ai vecchi difensori della patria e a quella società, che ha per meta di propagare e di difendere ovunque la lingua di Dante. Ricordò che in quella sala venne pure commemorato un altro viaggiatore africano e suo carissimo amico, il conte Giacomo di Brazzà.

L'Africa tenebrosa che attira a sè tanti generosi pionieri della civiltà, fra i quali molti italiani, suscita dei mesti ricordi, Ma, per contrapposto in questi giorni, ci giunsero dall'Africa liete novelle di vittorie dei soldati italiani. Egli non vuole lasciar passare quest'occasione senza mandare un saluto ai prodi combattenti che difendono la bandiera italiana in Abissinia e al loro valoroso capitano, figlio dei monti trentini!

Queste bellissime parole del distinto conferenziere sono salutate da applausi fragorosi.

—

Dopo questo felice esordio il chiarissimo nostro concittadino cominciò la commemorazione del principe Eugenio Ruspoli, patrizio romano, morto nel suo secondo viaggio di esplorazione nella Somalia, ucciso da un elefante mentre andava a caccia, nel dicembre 1893.

Dare un dettagliato resoconto della splendida commemorazione ci riesce assolutamente impossibile.

L'on. cav. Marinelli ci ha fatto una particolareggiata narrazione della vita del giovane principe, nato il 24 dicembre 1866 a Roma. Esso è figlio di un patrizio romano dell'antica nobiltà e della principessa Vogorides, una gentildonna rumena.

Segue poi il principe Eugenio in tutte le fasi della sua vita, spiegando come acquistasse l'amore per le ardite imprese d'esplorazioni, anzichè rimanere in ozio nella patria.

Osservando il professore come il principe Ruspoli difettasse nell'iniziamento della sua vita d'esploratore d'un buon corredo di cognizioni geografiche, rileva giustamente come le nostre classi agiate non siano in generale molto istruite.

Causa di questa istruzione mancante è anche il sistema vigente nelle nostre scuole, che dà poca importanza allo studio della geografia.

Il principe Ruspoli aveva però un intuito naturale di quanto occorre, onde un'esplorazione possa riuscire utile e pratica.

Nel secondo suo viaggio nella Somalia egli si fece perciò accompagnare da illustri scienziati, geografi e naturalisti.

Descrive poi il prof. Marinelli con minuziosi e interessanti particolari l'itinerario e le peripezie provate nelle terre dei Somali, dalla spedizione guidata dal principe.

Innanzi alla nostra mente ci apparve come in una fantastica visione tutta la penisola dei Somali con i lussureggianti paesaggi, con le sue boscaglie, con i suoi fiumi, i suoi laghi, con le sue coste, con i suoi abitanti fieri, fanatici, traditori.

Tutto ci narra fino alla tragica fine dell'ardito patrizio romano nelle ore pomeridiane di quel fatale pomeriggio.

Il corpo dello spento patrizio non venne portato in Europa, e il professore Marinelli crede che sia meglio che quella salma sia rimasta nella terra dei Somali, quale memoria dell'ardimento italiano e sprone ad altri a seguirne l'esempio.

—

Il pubblico unanime dimostrò la propria soddisfazione festeggiando clamorosamente l'egregio professore e concittadino, cav. Marinelli, che tanto onore reca alla sua terra natia e all'Italia tutta.

Prima della conferenza furono distribuite molte carte geografiche con l'itinerario della spedizione nel paese dei Somali.

Tersite

Camera di Commercio

Visita delle caldaie a vapore. — Si avvertono gli utenti di caldaie a vapore, cui scadesse o che avessero lasciato trascorrere il termine di quattro anni dall'ultima visita interna delle caldaie, che la legge prescrive loro di rinnovare la visita e che l'ufficio di Pubblica sicurezza intende che la legge sia osservata.

Importazione temporanea del grano. — La *Gazzetta Ufficiale* di giovedì 17 corr. pubblica il regio decreto circa la classificazione delle farine e delle farinette da ammettere a scarico delle bollette di temporanea importazione o esportazione del grano per la macinazione.

Le riforme nel lotto

Coll'estrazione del giorno 2 febbraio entrerà in attività la nuova riforma sul lotto.

La posta, la messa, la vincita con la presente tariffa, non saranno alterata.

Solo il tipo dei registri assume un valore di prezzo, essendo questo in ogni tipo di registro stampato.

I bollettari (carte valori) di cent. 12, 16, 20, 30 appartengono al giuoco minuto che verrà chiuso ogni giovedì a sera a ore 16 (4 pom.), dovendo in piego raccomandato essere consegnati all'ufficio postale per essere ricevuti nel venerdì successivo alla direzione compartimentale del lotto di Venezia.

Fino alle 18 (6 pom.) del venerdì si riceveranno nei registri le giuocate cent. 50, L. 1, 3, 5, 10, 100.

E' nuova garanzia per l'amministrazione perchè nel tempo prescritto per l'accettazione di giuocate di prezzo maggiore, non siano accettate quelle di prezzo minimo.

Si troverà in ogni Banco un prontuario di liquidazione delle vincite conseguite ed il giuocatore da questo saprà facilmente di quale importo sia la vincita.

Queste riforme aggravano di lavoro i sigg. ricevitori, pei conti statistici tanto dei registri, quanto d'incassi e delle vincite.

Ogni Banco tiene una dotazione di registri (carte valori) corrispondente alla cauzione, ed in ogni settimana devesi far nuova richiesta di registri in relazione a quelli consunti per mantenere sempre intatta tale dotazione delle carte valori.

Entrata nella massima di credito tale riforma è garanzia per gli interessati di non esser defraudati nè nella giuocata che eseguiscono, nè nella ricevuta che avessero a conseguire, ed il superior Ministero conta sulla capacità e operosità dei ricevitori acchè questa riforma abbia il suo completo, pratico e regolare svolgimento.

Per il ballo sociale
La Triplice

Non vi parlo di politica, vi parlo della riunione di tre Società che onorano la nostra Udine. Amici lettori lo avete già capito di che voglio parlare e forse parecchie delle mie buone amiche... di giornale si stanno preparando le delicate toelette per il ballo della « Triplice ».

Sono le tre riunioni più simpatiche; è certo che il ballo da esse organizzato riuscirà uno dei migliori di questo inverno, visto anche che lo scopo è benefico.

La « Società Filodrammatica Teobaldo Ciconi » e la veterana fra le società di Udine; lo scopo di questo istituto rimane inalterato agli anni che passano: — educare dilettando. E' giusto che questa istituzione si mantenga onorevolmente in una buona città come questa, è giusto ch'ella chieda ai cittadini il proprio concorso per sostenersi sempre balda e fiorente.

La « Società Reduci e Veterani » è un altro lustro di Udine.

Riuniti fra loro questi prodi avanzi d'un epoca memoranda, essi rammentano ai giovani che crescono come la Patria abbia bisogno di cuore, mente e braccio sempre pronti, rammentano come il sangue versato sui campi gloriosi abbia ribattezzati i fratelli di Italia e soccorrendosi a vicenda danno l'esempio sicuro di questa fratellanza. Graziose ed eleganti signore, gentili e simpatici giovinotti, nei giri del ballo rammentatevi che quell'obolo da voi dato per un divertimento gradito di parecchie ore, porterà forse il pane a qualche povero vegliardo che un giorno ha versato il proprio sangue per noi, per la nostra Patria!

La Società « Dante Alighieri » è la terza in questa triplice alleanza di carnevale; è un membro di altri membri

che si riuniscono al grande corpo il cui scopo è di mantenere agli oppressi l'illusione di esser liberi.... almeno di parlare a proprio modo.

L'ideale della Società è santo, altissimo e se tutti i Comitati possedessero lo spirito energico e attivo di quello di Udine, questo ch'io chiamo un ideale, potrebbe diventare una realtà.

Non ho parlato di queste riunioni sociali per finir poi a uso predicatore — fate la carità comprendo i biglietti d'adesione al ballo. Dico che non finisco così perchè so essere questo inutile. Chi è che non ha approvata questa *triplice alleanza*, chi è che non prova simpatia per le tre Società e nega la propria adesione ad un ballo da queste iniziato? E' un'opera buona sotto l'auspicio d'un reale divertimento, bisognerà bene approfittarne, mostrare che il sentimento di beneficenza e quello di Patria è ancor vivo, forte, reale checchè ne dicano gli eterni brontoloni, i giovani sfiduciati. *Gelsolmina*

Fu pubblicato il manifesto con i nomi delle *patronesse* e del *Comitato* per le adesioni.

Veglia sociale al Minerva

Per iniziativa della Società Dante Alighieri (Comitato di Udine), Società Reduci e Veterani del Friuli e Istituto Filodrammatico Teobaldo Ciconi, avrà luogo

Grande ballo sociale

con maschere, la sera di sabato 26 gennaio 1895.

Il provento netto sarà devoluto alle Società stesse, che è quanto dire a difesa della nazionalità italiana fuori del Regno, in soccorso di quei benemeriti cittadini che per la patria offersero la vita ed ora, vecchi od infermi, trovansi nell'indigenza, e di una scuola udinese di recitazione.

Patria, Beneficenza ed istruzione: in questi nomi sta l'auspicio migliore per l'esito della festa.

Interverranno alla veglia, con biglietto personale, coloro che avranno data la loro adesione (quota sociale lire 5) ed ogni socio ha diritto a due biglietti per signora.

Per la « Dante Alighieri »
Il Presidente
PIETRO BONINI

Per i « Reduci e Veterani »
Il Presidente
GIUSTO MURATTI

Per l'Istituto Filodrammatico
Il vice-presidente
DOMENICO DE CANDIDO

Le socie della « Dante Alighieri »

Patronesse del Ballo

Barduseo de Carli Angelina, Bastanzetti Spizzamiglio Italia, Berlinghieri Billia co. Libera, Braida Cernazzai Maria, Celotti Zignoni Michieli Angela, Caratti Rinaldini Arici co. Lucia, di Prampero Kechler co. Anna, di Colloredo Roberti march. Costanza, Cicogna Romano Morelli co. Maria, de Concina Florio co. Teresa, de Concina Florio co. Vittoria, Della Porta di Colloredo co. Laura, Fracassetti nob. Antonibon Francy. Luzzatto Luzzatto Adele, Marzuttini Rubini Luigia, Micoli Toscano nob. Maddalena, Morpurgo Basevi Eugenia, Moretti Muratti Anna, Muratti Girardelli Emilia, Rizzani Serrao Leonilde, Rizzani Marzuttini Irene.

Comitato per le adesioni

Baldini Attilio, Barduseo Luigi fu Marco, Braida Dr. Luigi, Baschiera avv. Giacomo, Bastanzetti cav. Donato, Belgrado co. Orazio, Beltrame Antonio, Beltrame Zaccaria, Bertuzzi Amedeo, Billia avv. Lodovico, Billia Dr. Pompeo, Bortolotti Dr. Stefano (Palmanova), Braidotti Aurelio, de Brandis nob. Dr. Enrico, Burghart Rodolfo, Caiselli co. Carlo (Percotto), Campeis Dr. Giuseppe (Latisana), Capellani avv. Pietro, Cantoni Carlo, Cantoni cav. G. Maria Caratti avv. Umberto, Celotti Dr. Fabio, Colloredo march. Paolo, Comencini ing. prof. Francesco, Concina co. Corrado (San Daniele), Conti Giuseppe, Dabalà avv. Antonio, Dabalà prof. Giuseppe, Dedini Giuseppe, Del Bianco Domenico, D'Augier Felice, Doretti Francesco, Doretti Dr. Virginio, Ederle Luigi, Ellero avv. Enea (Pordenone), Elti co. Silvio, (Gemona), Fabris Alessandro, Farlatti co. Daniele (San Daniele), Ferrari Valentino, Flaibani Andrea, Florio co. Daniele, Fracassetti prof. Libero, Franceschinis Dr. Erasmo, Galvani Luciano (Pordenone), Gambierasi Giovanni, Gaspari Gino (Latisana), Gasparotti Pietro, Gattorno avv. Arturo (Cividale), Gennari rag. Giovanni, Girardini avv. Giuseppe, deputato, Gosetti avv. Vittorio, Grassi Libero, Gropplero co. D.r Andrea, Grosser Ferdinando, Indri Domenico, Guidetti-Landini D.r Guido, Maffei Guido, Majeroni Bortolo, Mangilli mar. Francesco, Maniago co. Roberto, de Marchi Lino (Tolmezzo), Marzuttini cav. D.r Carlo, Mason Giuseppe, Mauroner D.r Adolfo, Merzagora Giovanni, Miani nob. cav. Pietro, Morelli de Rossi Giusepee, Moretti Luigi, Morpurgo cav. uff. Elio, Muratti Gracco, Paolini Antonio, Pecile senat. comm. G. L., Pecile cav. Attilio, Perusini Costantino, Pilosio nob. Antonio (Tricesimo), Pinni Vincenzo (Valvasone), della Porta co. Giovanni, di Prampero co. Ottaviano, Quirini co. Giovanni (Pordenone), Raddo Angelo Vincenzo. Rea Giuseppe, Rota co. Francesco (San Vito al Tagliamento), Riva D.r Giuseppe, Rizzani ing. G. B., Sabbadini avv. Giuseppe (Codroipo), de Siebert nob. Alfonso, Spezzotti Ettore, Tomasoni Giacomo (Buttrio), dal Torso nob. Enrico juniore, Valentinis D.r Gualtiero, di Varmo co. D.r G. B., Volpe comm. Marco, Bessone Giovanni, Fracassi D. Ermete (Cividale), Maniago Olvrado (Nogaredo), Volpe avv. Emilio, Volpe G. B.

Oltre che dai membri del comitato, le adesioni si ricevono presso la sede dell'Istituto Filodrammatico (nei locali del Teatro Minerva) tutte le sere dalle 8 alle 10.

ZIG-ZAG

Con questo titolo invero originale uscirà domani in *Udine* un nuovo periodico settimanale, letterario umoristico-illustrato. Il giornale è redatto da giovani noti fra noi per valentia, e certo riescirà una gradita lettura ad ogni ceto di lettori. Noi siamo lieti di salutare il nascituro confratello e, augurandogli prospera esistenza ci riserviamo di dire il nostro parere in proposito appena avremo visto il primo numero.

Fiera di S. Antonio

Ieri ultimo della fiera il mercato fu più ben provvisto di tutte tre le giornate ed anche gli affari furono maggiori. Pel sentito bisogno d'acquisti i negozianti forestieri, specialmente i toscani si fermarono in città, e poterono se non completare le loro provviste, estendere però di più le loro domande in confronto dei primi due giorni. Nessun aumento nei prezzi.

La roba bella fu la preferita. In complesso si contarono 564 capi bovini così ripartiti: 117 buoi, 266 vacche, 60 vitelli sopra l'anno e 121 sotto l'anno.

Andarono venduti circa 40 buoi, 130 vacche, 40 vitelli sopra l'anno e 74 sotto l'anno.

Fra i tanti prezzi si registrarono i seguenti: Buoi nostrani al paio lire 750, 755, 780, 785, 860, 880, 900, 985, 990, 1080, 1100, 1170, slavi a lire 490, 510, 520, 575, 630, 680, 715; Vacche nostrane a lire 150, 165, 192, 215, 225, 265, 200, 305, 337; slave a lire 87, 95, 110, 112, 115, 120, 132; Vitelli sopra l'anno a lire 145, 148, 152, 160, 164, 165, 169, 180 210, 230, 285; sotto l'anno 79, 83, 87, 95, 108, 110, 111, 114, 115, 122, 124. Uno ben nutrito di forme regolari d'oltre 4 mesi fu pagato lire 210 per allevarlo per accompagnamento.

Nessun cavallo, 5 asini venduti 2 a L. 13 e 17.

Il ballo degli studenti

avrà luogo adunque stassera al *Teatro Minerva*.

La festa promette di riuscire splendidamente perchè le adesioni al ballo sono numerosissime e tutte fatte da persone della *haute* della nostra città.

I doni per la lotteria sono splendidi e numerosi.

Gli egregi giovinotti componenti il Comitato per il ballo, meritano davvero lodi speciali per il modo con cui organizzarono la festa loro.

Teatro Nazionale

Domani a sera al simpatico *Teatro Nazionale* avrà luogo un grande veglione mascherato.

L'orchestra composta di bravi filarmonici e diretta dallo stimatissimo maestro sig. *Giacomo Verza*, suonerà scelti e variati ballabili.

Siamo certi che i nostri allegri giovinotti e le gentili nostre signorine accorreranno domani in buon numero al teatro nazionale, senza aspettare i veglioni di là da venire, ricordando che *chi ha tempo* con quel che segue.

Veglia di beneficenza

a vantaggio della Congregazione di Carità.

E' stata fissata per sabato 16 febbraio p. v. — Ferve l'opera per la spedizione dei biglietti a tutte le signore patronesse che non presenziarono la seduta del 15 corr. al Teatro Sociale.

I palchettisti che intendessero di devolvere il ricavato del palco alla Congregazione, sono pregati di autorizzarla direttamente per la vendita.

La sig. co. Rinoldi Marianna ha messo a disposizione della Congregazione di Carità il suo palco di prima fila N. 25.

La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

Domani si ballerà anche a Paderno

Domani alle ore 15 nella grande sala Gervasi, addobbata splendidamente incomincierà il ballo che nelle domeniche decorse riuscì animato quanto mai.

L'orchestra composta di bravi filarmonici suonerà scelti e nuovi ballabili.

Programma musicale

che la banda del 26° regg. fanteria, Brigata Bergamo, eseguirà domani dalle ore 14.30 alle 16, in piazza V.E.

1.	Marcia « Alla buona »	Pansini
2.	Mazurka « Luna di miele »	Fata
3.	Preludio, Canzone e scena nell'opera « L'educande di Sorrento »	Usiglio
4.	Valzer « Promozioni »	Strauss
5.	Corso e Finale III° nell'opera « La Favorita	Donizetti
6.	Polka « Elyen »	Farbach

Per i buongustai

In via Ribis n. 18 si vendono mazzorini (anitre selvatiche) in tutti i giorni della settimana a L. 2.60 al pajo.

Comprovinciale assolto a Roma

Il sig. Guido Podrecca di Cividale, ex direttore del giornale umoristico-socialista l'*Asino*, imputato di reato di stampa, fu ieri assolto dalla Corte d'Assise di Roma.

Lo difendeva l'avv. Riccio.

IN MORTE
DI
ANTONIO PIAI

Sarebbe egoismo piangere la tua morte. Troppo soffrivi in questo basso mondo di dolori!

O martire oscuro di un'idea sublime, in grembo alla Natura che tanto amasti trova quella pace che sempre ti fu negata quaggiù.

A te legati dai vincoli del sangue e dell'amore, mandiamo l'estremo vale, e al dolore de' tuoi cari imploriamo da Dio conforto.

(I cugini TONELLO)

NELLA COLONIA ERITREA

Dove si è combattuto

Ecco come il giornale *L'Esercito* delinea i luoghi ove succedette la battaglia del 13 e 14.

Coatit è una località situata sul culmine di un gruppo di alture, attraversate dalla strada che da Digsa conduce ad Adua e che trovasi ad oriente ed a tre ore di marcia da Addis Adi, ove Barattieri aveva posto il quartiere generale fino al 12 gennaio.

Il terreno ove ha avuto luogo il combattimento forma per la lunghezza di una diecina di chilometri una località difficilissima da percorrersi ed ha un valore difensivo molto rilevante, Da Coatit a Digsa la strada corre in direzione da sud a nord e si percorre in 4 ore. Addis Adi si trova ad oriente del monte Toculè ed alle sue falde.

Il monte è alto 2050 metri. Le alture che fronteggiano da est, davanti il monte Toculè, sono quelle di Coatit, ove la battaglia ha avuto luogo.

Ras Mangascià da Coatit tendeva ad occupare il triangolo Saganeiti-Halai-Digsa, dove aveva avuto luogo la ribellione e la distruzione della banda di Bat Agos.

Digsa è il vertice sud di questo triangolo ed ha un'altitudine di 1600 metri. Halai ne è il vertice nord-est.

Questa era la località cui tendeva ras Mangascià per trincerarvisi come in una fortezza. Ma fu sorpreso la mattina del 13 e dovè accettare la battaglia, che ha durato due giorni.

Dove è Caatit

Caatit e Coatit è il capoluogo del Degusai, trovasi a dodici chilometri a levante di Addis Addi in un luogo elevato, considerato come punto di forte sorveglianza avanzata verso il bassopiano di Igala. A circa 25 chilometri poi, a nord di Coatit, quasi ad eguale distanza (una diecina di chilometri) tra Halai e Saganeiti, è posta Digsa, sulla dolce rotondità di una collina elevata dominante tutta la regione all'intorno. La regione interposta tra il Mareb a monte di Addis Adi è solcata da corsi d'acqua che rendono meno agevole il procedere.

Gentilezze d'animo e carità cristiana dei francesi in Africa

Ci racconta un testimonio oculare: Dopo l'eccidio di Dogali (gennaio 1887) l'ospitale di Rosmodur rigurgitava di feriti orribilmente straziati dalle orde abissine.

La colonia intera affluiva alla Baracca dei feriti per informazioni e per cercare di rendersi utile; solo il Vescovo ed il clero francese, residente in Massaua ed avente chiesa ed abitazione a due passi e nell'interno dell'Ospitale, brillava per la sua assenza, e mentre il Cappellano militare si affaccendava per amministrare i conforti religiosi ai moribondi, i preti francesi passeggiavano pacificamente lungo la spiaggia.

Telegrammi

Voci di rivoluzione smentite

Atene, 18. Vi fu un *meeting* di protesta contro le nuove imposte, dinanzi la Camera che è custodita dalle truppe. Avvennero alcune zuffe e si fecero 4 arresti.

Parigi, 18. Sono corse delle voci oggi alla Borsa dello scoppio della rivoluzione in Grecia.

Dispacci da Atene smentiscono formalmente tali voci e dichiarano che tranquillità perfetta regna in tutta la Grecia.

L'arresto d'un avvocato commediografo
accusato di una truffa colossale

Genova, 18. Per ordine della nostra Questura fu arrestato già a Milano, mentre scendeva dal treno, l'avv. Angelo Monti, noto commediografo torinese.

In seguito nella nostra città fu tratto in arresto Domenico, ex-ufficiale, giovane elegantissimo.

L'arresto fu seguito in causa d'una ingentissima truffa di lire 200,000 circa a danno di un ricchissimo signore genovese, cui minacciavasi uno scandalo intimo. Il Casalini ed il Monti sarebbero confessi.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 19 gennaio 1895

	18 genn.	19 genn.
Rendita		
Ital 5 % contanti ex coupons	91 20	91.10
» fine mese id	91.30	91.20
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	91.50	91 40
Obbligazioni		
Ferrove Meridionali	298.—	298.—
» Italiane 3 %	278.—	278.—
Fondiaria d'Italia 4 %	484.—	484.—
» » » 4 1/2	490.—	490.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	430.—	430.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	758.—	755.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	220.—	200.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	654.—	654.—
» » Mediterranee	494.—	494.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	106.60	106.60
Germania »	131.20	131.25
Londra	26.83	26.84
Austria - Banconote	2.16.—	2.16.—
Corone in oro	1.08.—	1.08 —
Napoleoni	21.30	21.27
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	86 70	85.35
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza debole

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
»	4.50	9.10	O.	5.15	10.15
O.[1]	7.3	10.14	»	10.55	15.24
M.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
D.	13.20	18.20	M.[2]	17.31	21.40
O.	17.50	22.45	M	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35

1 Ferm. a Pordenone | 2 Part. da Pordenone

DA CASARSA		A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO		A CASARSA
O.	9.10	10.15	O.	7.55	8.35
M.	14.45	15.35	M.	13.10	13.55
O.	19.15	20.	O.	17.55	18.35

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
M.	2.55	7.30	O.	8.25	11.7
O.	8.1	11.18	O.	9.	12.55
O.	15.42	19.36	M.	16.40	19.55
M.	17.30	20.47	O.	20.45	1.30

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.12	9.41	M.	9.55	10.26
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.47	16.15	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58

DA UDINE		A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO		A UDINE
O.	7.57	9.57	M.	6.52	9.7
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.37
O.	17.26	19.36	M.	17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE		A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE	
R.A.	8.15	9.55	7.20	8.55	R.A.
»	11.10	12.55	11.—	12.20	P.G.
»	14.35	16.23	13.40	15.20	R.A.
»	17.30	19.12	17.15	18.35	P.G.

Udine, — 1895 Tipografia editrice G. B. Doretti.